

Il mondo della musica, e non solo, piange Ezio Bosso

«La musica è per tutti perché annulla la grammatica delle lingue e ne forma una valida per ognuno di noi».

Parola di **Ezio Bosso**

Ezio Bosso è morto a 48 anni.

Il direttore d'orchestra, compositore e pianista torinese aveva una malattia neurodegenerativa da anni, ma, nonostante ciò, era riuscito a diventare uno dei nomi più noti del panorama musicale italiano.

Pianista per caso, come amava dire lui stesso durante le interviste, il compositore aveva trovato la popolarità quando, nel 2016, fu invitato da Carlo Conti come ospite d'onore al Festival di Sanremo.

Sul palco dell'Ariston Bosso aveva eseguito "Following a Bird", composizione contenuta nell'album "The 12th Room", che era uscito qualche mese prima, senza enormi clamori, ma che era finito in classifica, subito dopo l'esibizione, e da quel momento, il suo nome e la sua arte sono diventate note al grande pubblico che ha continuato a seguirlo negli anni a venire.

La famiglia del musicista ha rilasciato una nota ufficiale che spiega che la morte è avvenuta "a causa del degenerare delle patologie che lo affliggevano da anni.

Sia i familiari che la sua famiglia professionale chiedono a tutti il massimo rispetto per la sua privacy in questo momento sommamente personale e intimo:

l'unico modo per ricordarlo è, come sempre è stato e come sempre ha ribadito il Maestro, amare e proteggere il grande repertorio classico a cui ha dedicato tutta la sua esistenza e le cui sorti in questo momento così difficile sono state in cima ai suoi pensieri fino all'ultimo.

In un'intervista a Fanpage.it il musicista aveva dichiarato come sul palco andasse senza spartiti: "Sul palco sono senza spartito, faccio tutto a memoria.

Quando dirigo è come se avessi tutti i suoni scritto, primi e secondi violini, violoncelli, bassi, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni, percussioni, io li ho davanti, per me è un contatto visivo, dirigere con gli occhi, con i sorrisi, mando anche baci quando qualcuno ha fatto bene"

ha raccontato a Saverio Tommasi che lo ha incontrato subito dopo un concerto in memoria di Claudio Abbado.

In quella stessa intervista Bosso ha parlato

anche delle difficoltà di essere accettato nel mondo della Classica e dei pregiudizi che lo hanno seguito:

“Dal mondo della musica classica ho subito tanti schiaffoni, ingiustizie, insulti, come quello che esisteva solo perché avevo una malattia:

è evidente, non è che posso negarlo, quindi è ovvio che la prima reazione porta alla rabbia, l'altra è quella di guardarmi le ruote... infatti ho messo delle ruote bellissime.

È stata una vita basata sul lottare, sul pregiudizio. Fin da bambino ho lottato col fatto che un povero non può fare il direttore d'orchestra, perché il figlio di un operaio deve fare l'operaio, così è stato detto a mio padre”.

Enzo Bosso conviveva dal 2011 con una malattia neurodegenerativa che gli è diagnosticata dopo l'intervento per un cancro al cervello, sempre nello stesso anno.

Da principio la patologia è stata identificata come la SLA, sclerosi laterale amiotrofica, malattia in cui i sintomi, episodi di atrofia muscolare, si trasformano in pochi anni nella compromissione totale delle funzioni vitali, ma poco importa sapere il nome della sua patologia che l'ha portato alla morte.

“L'essenziale è invisibile agli occhi”, ed il GRANDE MAESTRO ce l'ha dimostrato,

regalandoci, con la sua esistenza a 360°, un esempio immane di coraggio e di dignità nell'affrontare le avversità della vita.

“Non so se sono felice ma tengo stretti i momenti di felicità, li vivo fino in fondo, fino alle lacrime, così come accettare i momenti di buio, sono una persona normale.

La mia filosofia è legarmi di più ai momenti felici perché quelli, poi, ti serviranno da maniglia per tirarti su, quando sei nel letto e non riesci ad alzarti”.

Nel settembre del 2019, in occasione della 83esima Fiera del Levante di Bari, Bosso ammise di non poter più suonare esortando tutti a non chiedergli più di farlo.

“Se mi volete bene, smettete di chiedermi di mettermi al pianoforte e suonare. Non sapete la sofferenza che mi provoca questo, perché non posso, ho due dita che non rispondono più bene e non posso dare alla musica abbastanza.

E quando saprò di non riuscire più a gestire un'orchestra, smetterò anche di dirigere”.

L'ultimo lavoro di Ezio Bosso è stato “Grazie Claudio”, un omaggio a Claudio Abbado.

E' stato proprio Bosso, infatti, a dirigere il concerto evento di Mozart14 per i cinque anni dalla scomparsa di Claudio Abbado.

Il direttore d'orchestra infatti ha chiamato a raccolta cinquanta musicisti delle migliori orchestre di tutto il mondo per unirsi all'European Union Youth Orchestra e agli amici della Europa Philharmonic Orchestra fondata da lui stesso, per ricordare uno degli artisti italiani più prestigiosi al mondo.

Noi di betapress vogliamo ricordare Ezio Bosso con le parole di cordoglio del Presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**.

Il maestro Bosso era stato infatti ospite, lo scorso 15 settembre, di un grande appuntamento con il pubblico pugliese organizzato dalla Regione Puglia in Fiera del Levante.

“Ciao Ezio, uomo speciale, artista straordinario, amante della vita, dell'arte e della musica. Ho avuto la fortuna di conoscerti e di condividere con te momenti straordinari di empatia, di bellezza e di amicizia.

In queste ore ricordo con emozione la

sala gremita di gente alla Fiera del Levante dove tu parlasti di musica, arte e talento.

Con la tua bacchetta hai saputo superare tutti i confini e gli steccati materiali e immateriali. Amavi ripetere che la magia che avete voi musicisti è quella 'di stare nel tempo, di dilatare il tempo.

Per questo avevi scelto la musica, che consideravi una sorta di carezza inaspettata capace di cambiare in meglio il corso delle cose.

Perché è questo quello che fa la musica: dilata il tempo della felicità. La bellezza ci rende felici e il miracolo della musica è il miracolo della bellezza.

E' questo l'insegnamento più importante che ci lasci in dono: la bellezza ha a che fare con la singolarità straordinaria e irripetibile di ciascun essere umano".

Ci permettiamo di aggiungere che con Ezio Bosso il mondo della cultura perde una figura straordinaria.

Non solo un artista di rara sensibilità, ma un uomo che, durante la sua purtroppo breve vita, ha trasmesso i valori universali del dialogo e dell'incontro fra persone e culture.

Un uomo che non soltanto con la musica ha

comunicato un grande impegno umano e sociale, il valore educativo delle arti.

Del suo sorriso sentiremo tutti la mancanza.

Lo vogliamo ricordare con due sue frasi:

“La disabilità è negli occhi di chi guarda, perché il talento è talento e le persone sono persone, con le ruote o senza” e

“La musica ci ricorda anche questo, prendersi cura, avere rispetto, far star bene, non confondere la quotidianità con l’eternità, i nostri piccoli poteri con l’assoluto”

Ciao, Ezio, ora voli per sempre, proprio Tu che ci hai insegnato a volare...



ALEX DE ROSSO: ROCK IS NOT DEAD!

UN THE CON SKARDY: la musica del cuore.